



L'ISLAM E' COMPATIBILE CON LA DEMOCRAZIA?

Prof. Renzo Guolo - Università degli Studi di Padova

(Urbino, 24 maggio 2008)

1. Islam e democrazia sono compatibili? La domanda è divenuta senso comune in Occidente dopo l'11 settembre. E' con l'emergere del terrorismo jihadista come attore globale che si afferma l'idea della democrazia come unica via capace di evitare la deriva fondamentalista dell'Islam. E' da quel momento che la domanda diventa urgente e la risposta a tale interrogativo assume capitale importanza.

Sino alle *Twin Towers* l'Occidente aveva affidato ai paesi musulmani alleati il contenimento dei movimenti islamisti. Ma il crollo delle Torri mostra palesemente che questa strategia, nelle sue varie versioni, è fallita. La democrazia appare allora agli occhi dell'Occidente come l'unico rimedio alle sue esigenze di sicurezza e di stabilità: come prosecuzione della guerra con altri mezzi; come «arma» decisiva per evitare che si giunga - secondo i classici canoni del paradigma di Thomas sulla «profezia che si autoavvererà» - al sempre più evocato, e temuto, «scontro di civiltà». Di qui il rilancio del dibattito su Islam e democrazia, sollevato con forza dall'ala «rivoluzionaria» dei neoconservatori americani che teorizza l'esportazione della democrazia nel mondo islamico anche con la forza.

2. Ma l'Islam è davvero compatibile con la democrazia? E, posto che questa contaminazione politica sia un'esigenza del mondo musulmano, che tipo di democrazia è esportabile in quel mondo? Una democrazia intesa come mero processo elettorale o allargamento della partecipazione politica; oppure come tessuto politico, giuridico, culturale, sociale fatto di diritti individuali e collettivi, eguaglianza tra i generi, separazione tra i poteri, pluralismo, affermazione del diritto positivo? Una democrazia illiberale o una democrazia liberale, per usare categorie care a Fareed Zakaria?

Nella prima ipotesi non paiono esservi ostacoli insormontabili. Processi gradualisti di apertura del sistema politico sono in corso, con diversa intensità e grado di strumentalità, in quasi tutto il mondo musulmano. Ma senza l'acquisizione diffusa dei capisaldi della democrazia liberale il rischio, assai elevato, è che in quel contesto culturale e politico possano nascere «democrazie senza democratici». E che, sotto il nuovo dominio della «tirannia della maggioranza», si possano instaurare, in assenza di istituti di garanzia e, soprattutto, di una cultura politica che li alimenti, nuove forme di autoritarismo.

Nella seconda ipotesi la questione si presenta assai più problematica: il ruolo della religione come fonte del diritto, la disuguaglianza codificata tra i sessi, la tradizionale gerarchia ordinativa religione-società-stato, la delega piena al potere politico e l'assenza di controlli, le modalità di risoluzione dei conflitti secondo la logica amico/nemico e il concetto di libertà, sono solo alcuni dei nodi da affrontare perché la democrazia liberale possa affermarsi. Da questo punto di vista la strada che il mondo musulmano deve percorrere sembra ancora molto lunga.

3. L'Islam e una religione «senza centro»: manca un'autorità gerarchica, come nella Chiesa cattolica, legittimata a decidere ciò che è dogma o meno. L'Islam, come dicono i musulmani, è quello che i credenti vogliono che sia. Il consenso della comunità è pur sempre una delle fonti del diritto. L'assenza di un'autorità centrale ha permesso la nascita dell'«ortodossia deviante» islamista che invoca il ritorno al modello profetico delle origini, anche sul versante politico, e nega legittimità a quella Tradizione lunga dell'Islam che ha prodotto un certo grado di separazione tra religione e politica. La storia del mondo musulmano è anche la storia della continua tensione tra modello



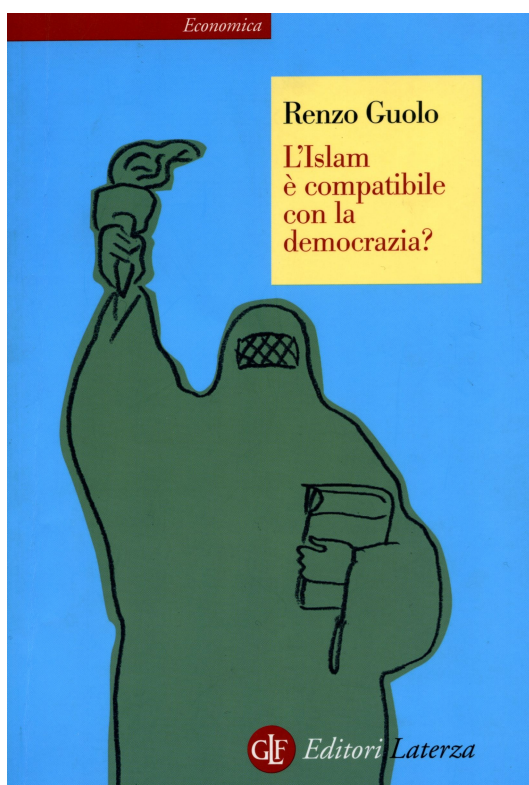
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"
Istituto Superiore di Scienze Religiose "Italo Mancini"
Piazza Rinascimento 7 - 61029 Urbino (PU)
Tel 0722.303536 - Fax 0722.303537 - s.religiose@uniurb.it

comunitario originario e i diversi modelli storico-concreti che si sono affermati nella realtà. Non a caso nel mondo musulmano, dopo la caduta dell'Emirato dell'Afghanistan del *mullah* Omar, esiste un solo stato «islamico»: l'Iran. Anche se vi sono paesi tradizionalisti che applicano la *shari'a*, come l'Arabia Saudita. Nella maggior parte dei paesi musulmani politica e religione sono separate da tempo, sebbene i modelli politici cui essi hanno dato vita non siano del tutto laici e, tantomeno, democratici. Tale separazione non si è infatti declinata nell'ultimo mezzo secolo, contrariamente a quanto avvenuto altrove, nella nascita di nuove democrazie nel mondo islamico. Sono, invece, proliferati i regimi autoritari: in particolare nel mondo arabo. Anche se in quei paesi hanno inciso molto più le modalità con cui è pensato il Politico, che la particolare concezione del rapporto tra religione e politica nell'Islam. Il processo di introiezione dei valori liberali nel mondo musulmano è, comunque, ancora a livello embrionale.

4. Il vuoto costitutivo d'autorità può, però, paradossalmente, facilitare un discorso musulmano sulla democrazia. Le idee camminano sempre sulle gambe degli uomini, e se una vasta schiera di essi legittima una certa interpretazione del rapporto tra religione e politica un simile sbocco ne viene facilitate. Ma Islam e democrazia possono diventare compatibili se il primo resta solo fonte di ispirazione etica per l'azione di individui e gruppi nella società e non atto di sottomissione alla sovranità divina; se, dunque, le sorti di politica e religione rimangono distinte; se la religione, in quanto dimensione istituzionale organizzata, lascia maggiore spazio alla religiosità, all'esperienza soggettiva di senso dell'individuo. Se, invece, l'Islam restasse, come nel suo mito fondativo, una concezione totale del mondo cui ispirarsi per dare vita a nuove forme di stato etico, allora la strada verso la democrazia tornerebbe ad essere accidentata.

Renzo Guolo

Introduzione a L'Islam è compatibile con la democrazia?, Laterza, Roma-Bari 2007



Renzo Guolo, tra i maggiori studiosi dei fondamentalismi contemporanei, insegna Sociologia dell'Islam all'Università di Torino e di Padova. Tra le sue pubblicazioni: *Il partito di Dio* (Guerini e Associati, Milano 1994), *L'Islam in Italia* (con C. Saint-Blancat, Roma 1998), *Avanguardie della fede* (Guerini e associati, Milano 1999), *I fondamentalismi* (con E. Pace, Laterza, Bari 2002³), *Il fondamentalismo islamico* (Laterza, Bari 2002), *Xenofobi e xenofili. Gli italiani e l'Islam* (Laterza, Bari 2003), *L'Islam è compatibile con la democrazia?* (Laterza, Bari 2007).